

Sabato 25 Ottobre 2008 CRONACA Pagina 15

Astino esce dal degrado, al via i restauri

Per sentir risuonare i solfeggi e i virtuosismi degli studenti del Civico istituto musicale Donizetti, le mura del monastero di Astino dovranno aspettare ancora un po'. Il percorso di rinascita della perla dei Colli, tuttavia, è ormai avviato: entro fine anno, grazie a un contributo di Ubi Banca da 1,6 milioni di euro, partiranno i lavori per la messa in sicurezza delle parti più danneggiate del complesso. Il monastero e i 600 mila metri quadri di terra che lo circondano sono stati acquisiti l'anno scorso, con un investimento di 7 milioni di euro, dalla Fondazione Mia - Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo, attraverso la società partecipata Val D'Astino srl. Obiettivo: riportare all'antico splendore il monastero abbandonato, rendendolo un luogo vivo e «abitato» da bergamaschi e turisti.



tra passato e futuro

Ed è proprio il connubio tra recupero di un'opera di grande valore storico e artistico e inserimento di nuove, vivaci funzioni ad aver convinto il gruppo Ubi Banca a sostenere l'operazione: «Le prime proposte di intervento presero corpo nel 2001, ma non furono realizzate – ricorda il presidente del Consiglio di Gestione di Ubi Banca Emilio Zanetti –. Diamo atto all'attuale Amministrazione di aver trovato la via giusta, coinvolgendo la Mia. Il sindaco ci ha chiesto di partecipare all'operazione, e noi abbiamo accettato a condizione che nel complesso fossero insediate delle funzioni che lo rilanciassero e ne impedissero un nuovo abbandono». Condizione soddisfatta dall'idea del conservatorio: «Sono lieto che, grazie al nostro contributo, il complesso monastico possa uscire dalla situazione drammatica in cui versa e diventare nuovamente un centro culturale aggregante», conclude Zanetti. Per il presidente del Consiglio di Sorveglianza di Ubi Banca, Corrado Faissola, «una società che fa fiorire la cultura si garantisce anche lo sviluppo economico, basti pensare a cosa ha prodotto a Brescia il recupero del complesso di Santa Giulia. Questo Paese deve investire sul turismo, per questo il nostro istituto ha aderito al progetto per Astino».

le emergenze: tetto e colonne

Che l'ultimo secolo non sia stato facile per Astino, lo dimostrano le condizioni di degrado in cui versa la struttura. Urge dunque una prima tranche di interventi che mettano in sicurezza le parti più a rischio: il tetto («un groviera», assicura Giuseppe Napoleone, della Sovrintendenza di Milano) e le colonne dei chiostri. Per questi lavori, che costeranno poco più di un milione di euro, disegni e calcoli sono ormai conclusi, e l'appalto partirà entro fine 2008. «Avviato questo cantiere – spiega Napoleone – ci dedicheremo al progetto complessivo». Che dovrebbe essere pronto entro la metà del 2009, con inizio dei lavori ipotizzabile intorno alla fine del prossimo anno. «Nel frattempo sarà progettato anche il restauro della chiesa del Santo Sepolcro, una delle sezioni più antiche dell'intero complesso», annuncia il presidente della Mia Giuseppe Pezzoni. A farsi carico del recupero dell'edificio, che ospita la cappella con le spoglie del beato Guala de Roniis, sarà la diocesi, con un investimento di un milione di euro.

musica, orti e vigneti

L'intervento di recupero costerà complessivamente circa dieci milioni di euro, cifra che la Mia punta a coprire grazie agli sponsor. «L'importante contributo di Ubi, che sarà erogato in tre anni, ci permette di partire», osserva Pezzoni. In ballo ci sono anche 2 milioni di euro che potrebbero arrivare dalla Regione, 1,5 milioni della Fondazione Italcementi, 2 milioni della Fondazione Cariplo, e poi la quota della diocesi e l'interessamento del Creberg. Ma non ci sono solo gli edifici: una parte importante dei lavori riguarderà i terreni circostanti. «Vorremmo riprendere la tradizione agricola del monastero, introducendo vigne e uliveti e un percorso di interesse naturalistico verso la Torre dell'Allegrezza», aggiunge Pezzoni.

La chiusura dell'accordo di programma su Astino, che vede il Comune come promotore e la partecipazione di vari soggetti sul territorio, è prevista per gennaio. Da Palafrizzoni si attende la

conferma del finanziamento regionale. «Finalmente si restituisce alla città un monumento di grande valore – commenta l'assessore all'Urbanistica Valter Grossi –. È un risultato importante, un esempio significativo di valorizzazione e gestione attiva dei beni culturali».

Soddisfazione per la partecipazione di Ubi Banca all'operazione è stata espressa ieri anche dal segretario del Pd cittadino Alberto Vergalli: «Sotto una sapiente regia pubblica, si mette a frutto nel miglior modo la collaborazione tra istituzioni e privati».

Fausta Morandi